



**Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”
Dipartimento di Medicina Sperimentale**

**Regolamento Didattico
Anno accademico 2017-2018**

**Corso di Laurea in
Tecniche della Prevenzione nell’Ambiente e nei Luoghi di Lavoro**

Classe L/SNT4 – Professioni sanitarie della prevenzione

**Approvato dal
Consiglio di Dipartimento di Medicina Sperimentale il 14.9.2017**

**Approvato dal
Consiglio della Scuola di Medicina e Chirurgia il 7.2.2018**

Il Regolamento Didattico specifica gli aspetti organizzativi del Corso di Laurea, secondo il corrispondente ordinamento, nel rispetto della libertà di insegnamento e dei diritti-doveri dei docenti e degli allievi e si articola in:

- Art. 1. Presentazione del Corso
- Art. 2. Obiettivi formativi specifici e descrizione del percorso formativo
- Art. 3. Profili professionali e sbocchi occupazionali
- Art. 4. Programmazione degli accessi
- Art. 5. Credito formativo universitario
- Art. 6. Organi del Corso di Laurea
- Art. 7. Tipologia delle forme di insegnamento
- Art. 8. Tirocinio
- Art. 9. Modalità di frequenza
- Art. 10. Attività di orientamento e tutorato
- Art. 11. Programmazione didattica
- Art. 12. Verifica dell'apprendimento e acquisizione dei Crediti formativi universitari
- Art. 13. Prova finale
- Art. 14. Riconoscimento dei crediti e trasferimento da altro Ateneo o corso di studio
- Art. 15. Diploma supplement
- Art. 16. Valutazione dell'efficienza e dell'efficacia didattica
- Art. 17. Sito web
- Art. 18. Entrata in vigore

Art. 1

Presentazione del corso

Il Corso di Laurea (CdL) in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro (TPALL) si propone il conseguimento degli obiettivi formativi della classe L-SNT/4 Professioni sanitarie della prevenzione, che dà luogo all'acquisizione della laurea in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro (abilitante alla professione).

Per il conseguimento del titolo di studio è richiesta l'acquisizione di 180 Crediti Formativi Universitari (CFU) complessivi in 3 anni di corso suddivisi in attività formative di base, caratterizzanti, affini, integrative e a scelta dello studente, oltre alle attività di tirocinio professionalizzante e alle attività finalizzate alla preparazione della prova finale, abilitante alla professione sanitaria di Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro.

Art. 2

Obiettivi formativi specifici e descrizione del percorso formativo

Il TPALL dovrà permettere agli studenti di raggiungere i seguenti obiettivi formativi specifici:

- acquisire le nozioni fondamentali relative alla prevenzione in materia di igiene dell'ambiente di vita e di lavoro;
- acquisire le competenze per svolgere attività di vigilanza ed ispezione negli ambienti di vita e di lavoro;
- conoscere le modalità di campionamento delle diverse matrici ambientali e sapere valutare correttamente i principali parametri ed inquinanti ambientali;
- conoscere e sapere applicare le nozioni e le metodiche fondamentali della statistica descrittiva e inferenziale e dell'informatica;
- conoscere e sapere applicare gli strumenti quantitativi dell'epidemiologia soprattutto al fine di prevenire e controllare le patologie correlate agli ambienti di vita e di lavoro;
- conoscere i principi generali delle scienze di base necessari alla comprensione delle più comuni patologie, in particolare quelle professionali;
- conoscere i principi di chimica e fisica necessari all'interpretazione dei dati di monitoraggio ambientale negli ambienti di vita e di lavoro;
- conoscere cause ed effetti dell'inquinamento chimico, fisico e biologico degli ambienti di vita e di lavoro e le strategie di prevenzione;
- conoscere le norme giuridiche in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro;
- conoscere e programmare attività di vigilanza e controllo in tema di sorveglianza igienica degli alimenti e bevande dalla produzione al consumo;
- promuovere azioni di vigilanza e controllo in tema di igiene e sanità veterinaria;
- acquisire le conoscenze fondamentali che sono alla base dei processi e degli impianti della filiera agro alimentare nonché le competenze relative al controllo della qualità e della sicurezza dei prodotti e dell'igiene veterinaria;
- conoscere le modalità per istruire, determinare, contestare e notificare le irregolarità rilevate;
- conoscere come effettuare accertamenti ed inchieste per infortuni e malattie professionali;
- acquisire le conoscenze necessarie per potere svolgere, nell'ambito delle proprie competenze, compiti ispettivi e di vigilanza in qualità di ufficiale di polizia giudiziaria;
- acquisire le conoscenze in materia di radioprotezione secondo i contenuti di cui all'allegato IV del decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 187;
- contribuire ad organizzare e programmare attività di vigilanza e controllo nell'ambito dei servizi di prevenzione del servizio sanitario nazionale;
- collaborare con l'amministrazione giudiziaria per indagini sui reati contro il patrimonio ambientale, sulle condizioni di igiene e sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro e sugli alimenti;
- conoscere e programmare attività di vigilanza e controllo di prodotti dietetici e cosmetici;

- controllare la rispondenza delle strutture e degli ambienti confinati in relazione alle attività connesse;
- vigilare e controllare le condizioni di sicurezza degli impianti;
- conoscere l'evoluzione della normativa in campo sanitario, sia generale che specifica alle attività di vigilanza e controllo nel campo della prevenzione in sanità pubblica;
- conoscere le principali patologie professionali in relazione alle diverse attività lavorative e le relative misure di prevenzione;
- conoscere le tecniche di intervento in situazioni di emergenza, catastrofe e calamità ambientali e/o accidentali;
- conoscere e sapere applicare le procedure di valutazione del rischio e la validità dei programmi di prevenzione operanti nei luoghi di vita e di lavoro;
- conoscere le nozioni tecniche ed amministrative per svolgere l'attività istruttoria finalizzata al rilascio di autorizzazioni o di nulla osta tecnico-sanitario per attività soggette a controllo;
- acquisire gli strumenti scientifici e tecnici di base per la programmazione, organizzazione gestione e verifica della qualità delle attività relative allo specifico profilo professionale;
- sapere interagire e collaborare con equipe interprofessionali al fine di gestire e programmare interventi di prevenzione e di promozione della salute nell'ambito della propria competenza professionale;
- contribuire, per la parte di competenza, alla formazione del personale e collaborare all'aggiornamento relativo al proprio profilo ed alla ricerca nel settore di appartenenza;
- conoscere i sistemi di gestione della qualità e della sicurezza a livello aziendale e dell'impatto ambientale di attività, prodotti e servizi;
- acquisire la capacità di analizzare e risolvere i problemi relativi alla formulazione di pareri finalizzati al rilascio di autorizzazioni in ambito di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, igiene degli alimenti e delle bevande ed igiene di sanità pubblica e veterinaria;
- acquisire la capacità di valutare la necessità di accertamenti e di rilevare irregolarità nel corso dell'attività di vigilanza svolta negli ambienti di vita e di lavoro; il possesso di capacità didattiche orientate alla informazione e formazione del personale;
- acquisire la capacità di eseguire sopralluoghi, ispezioni, e campionamenti presso varie unità produttive;
- essere in grado di utilizzare, oltre all'italiano, la lingua inglese in forma scritta e orale, nell'ambito specifico di competenza e nello scambio di informazioni generali.

La formazione culturale è arricchita da insegnamenti di scienze umane e psicopedagogiche (Sociologia generale SPS/07, Psicologia generale M-PSI/01, Sociologia dei processi economici e del lavoro SPS/09, Psicologia del lavoro e delle organizzazioni M-PSI/06), al fine di garantire l'acquisizione di competenze comportamentali, relazionali e comunicative necessarie per muoversi in un ambiente di lavoro complesso.

Particolare attenzione, infine, è rivolta alle scienze della prevenzione nei servizi sanitari (Radioprotezione MED/36, Igiene generale e applicata MED/42, Medicina legale MED/43, Medicina del lavoro MED/44).

Art. 3

Profili professionali e sbocchi occupazionali

Il Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, è responsabile, nell'ambito delle proprie competenze, di tutte le attività di prevenzione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene di sanità pubblica e veterinaria. Il Decreto Ministeriale 17 gennaio 1997 n. 58, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 14 marzo 1997, n. 61, ne istituisce e disciplina la figura ed il relativo profilo professionale.

Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro dei Servizi di vigilanza

Funzioni

Scuola di Medicina e
Chirurgia
Dipartimento di Medicina
Sperimentale

Via Santa Maria di
Costantinopoli 16
80138 Napoli
T.: +39 081 5665834
F.: +39 081 5667689

dimesp@unicampania.it
dip.medicinasperimentale@pec.unina2.it
www.medicinasperimentale.unicampania.it

Vigilanza e controllo (con azioni di Polizia giudiziaria)

Organizzazione del proprio lavoro

Ricerca e autoformazione negli ambiti dell'igiene e della sicurezza nei luoghi di lavoro, dell'igiene e della sicurezza alimentare e veterinaria, della sanità pubblica e ambientale.

Competenze

- identificazione dei profili di salute della popolazione o di un territorio a partire da dati epidemiologici
- valutazione/identificazione dei rischi e dei determinanti di salute legati ad una particolare attività/processo produttivo
- verifica delle conformità rispetto a requisiti predefiniti (standard o norme)
- adozione provvedimenti penali ed amministrativi correlati alle azioni di Polizia giudiziaria
- predisposizione dei piani d'intervento specifici per risolvere problemi/irregolarità riscontrate
- utilizzo delle tecniche di competenza previste dal profilo e nel rispetto di criteri di buona pratica
- pianificazione dell'attività del servizio
- interazione con i componenti del gruppo di lavoro o di altri settori coinvolti per il raggiungimento di obiettivi comuni
- informazione/istruzione di singoli e gruppi in modo adeguato alla persona ed al contesto e coerente con la normativa di riferimento
- formazione a specifiche funzioni o competenze nell'ambito di intervento verificando l'apprendimento da parte del/i soggetto/i
- adozione di comportamenti coerenti con l'organizzazione esistente, le risorse disponibili, le regole e i ruoli presenti
- valutazione del proprio apprendimento e segnalazione delle proprie necessità formative
- adozione di comportamenti coerenti con le norme deontologiche e regolamentari della professione

Responsabile sicurezza prevenzione protezione

Funzioni

Valutazione e controllo

Organizzazione del proprio lavoro

Autoformazione per la valutazione dei rischi professionali nei comparti dell'industria, dell'edilizia, dell'agricoltura e dei servizi

Competenze

- valutazione/identificazione dei rischi e dei determinanti di salute per i lavoratori legati ad una particolare attività/processo produttivo
- verifica delle conformità rispetto a requisiti predefiniti (standard o norme)
- predisposizione dei piani d'intervento specifici per risolvere problemi riscontrati nel campo dell'igiene e sicurezza del lavoro
- utilizzazione delle tecniche di competenza previste dal profilo e nel rispetto di criteri di buona pratica
- pianificazione delle attività di prevenzione da adottare ivi comprese quelle della formazione degli addetti
- interazione con i componenti del gruppo di lavoro o di altri settori coinvolti per il raggiungimento di obiettivi comuni
- adozione di comportamenti coerenti con l'organizzazione esistente, le risorse disponibili, le regole e i ruoli presenti
- valutazione del proprio apprendimento e segnalazione delle proprie necessità formative
- adozione di comportamenti coerenti con le norme deontologiche e regolamentari della professione

Responsabile della qualità e della sicurezza alimentare e/o ambientale

Funzioni

Gestione della qualità nelle filiere alimentari (sia di origine animale che non)

Gestione dei sistemi HACCP

Formazione Operatori Settore Alimentare

Gestione degli scarichi, delle emissioni e delle immissioni dei processi produttivi

Gestione dei rifiuti

Competenze

- valutazione/identificazione dei rischi e dei determinanti di salute nella filiera alimentare o nella tutela ambientale
- verifica delle conformità rispetto a requisiti predefiniti (standard o norme)
- predisposizione dei piani d'intervento specifici per risolvere problemi riscontrati nel campo della sicurezza alimentare o ambientale
- applicazione delle tecniche di competenza previste dal profilo e nel rispetto di criteri di buona pratica
- pianificazione le attività di prevenzione da adottare ivi comprese quelle della formazione degli operatori del settore alimentare
- interazione con i componenti del gruppo di lavoro o di altri settori coinvolti per il raggiungimento di obiettivi comuni
- adozione di comportamenti coerenti con l'organizzazione esistente, le risorse disponibili, le regole e i ruoli presenti
- valutazione del proprio apprendimento e segnalazione delle proprie necessità formative
- adozione di comportamenti coerenti con le norme deontologiche e regolamentari della professione

La figura professionale di Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro può inserirsi nel mondo del lavoro, in maniera dipendente o libero professionale, sia nel settore pubblico (Strutture del Servizio Sanitario Nazionale, Dipartimenti di Sanità Pubblica, Agenzie Regionali per la Prevenzione e l'Ambiente, Servizi di prevenzione e protezione delle aziende, etc.) che in quello privato (Servizi di prevenzione e protezione in industrie alimentari e altre aziende di ogni settore produttivo), per svolgere, con autonomia tecnico-professionale, attività di prevenzione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene e sanità pubblica e veterinaria.

Art. 4

Programmazione degli accessi

Possono essere ammessi al CdL in TPALL, i candidati che siano in possesso Diploma di Scuola Media Superiore di durata quinquennale o altro titolo di studio conseguito all'estero riconosciuto idoneo, nonché di Diploma di scuola media superiore di durata quadriennale e del relativo anno integrativo o, ove non più attivo, del debito formativo assegnato.

E' necessario altresì il possesso delle seguenti conoscenze e competenze: nozioni di cultura generale e ragionamento logico, biologia, chimica, fisica e matematica, definite annualmente dal decreto ministeriale relativo a modalità e contenuti delle prove di ammissione ai corsi di laurea programmati a livello nazionale, e pubblicate nel bando di ammissione.

Il numero di studenti ammessi al CdL è definito in base alla programmazione nazionale ai sensi dell'art. 1 della Legge 264 del 2 settembre 1999 in base alla disponibilità di personale docente, di strutture didattiche e di strutture utilizzabili per la conduzione di attività di tirocinio, coerentemente con la normativa comunitaria vigente e successive modificazioni, applicando i parametri e le direttive predisposti dall'Ateneo.

Art. 5

Credito formativo universitario

L'unità di misura del lavoro richiesto allo studente per l'espletamento di ogni attività formativa prescritta dall'Ordinamento didattico per conseguire il titolo di studio è il CFU.

Il CdL prevede 180 CFU complessivi, articolati in 3 anni di corso, di cui circa 60 da acquisire in attività formative finalizzate alla maturazione di specifiche capacità professionali (Tirocinio).

A ogni CFU corrisponde un impegno dello studente di 25 ore così articolate:

1. 10 ore dedicate a lezioni frontali o attività didattiche equivalenti; le restanti ore, fino al raggiungimento delle 25 ore totali previste, sono da dedicare allo studio individuale;
2. 12 ore dedicate a esercitazioni o attività assistite equivalenti; le restanti ore, fino al raggiungimento delle 25 ore totali previste, sono da dedicare allo studio e alla rielaborazione personale;
3. 25 ore di tirocinio.

I CFU corrispondenti a ciascuna attività didattica sono acquisiti dallo studente con la frequenza e il superamento del relativo esame o di altra forma di verifica.

Art. 6

Organi del Corso di Laurea

Sono organi del CdL:

il Presidente;

il Vice-Presidente;

il Consiglio di Corso di Studio (CCS);

il Direttore delle attività teorico-pratiche e di tirocinio.

Il Presidente è eletto dal CCS tra i professori di ruolo e resta in carica per tre anni accademici. Il Presidente coordina le attività del CdL, convoca e presiede il CCS, e rappresenta il CdL nei consessi accademici ed all'esterno, nel rispetto dei deliberati del CCS.

Il Vicepresidente è eletto con le stesse modalità del Presidente tra i docenti di ruolo. Egli coadiuva il Presidente in tutte le sue funzioni e ne assume i compiti in caso di impedimento. Il Vicepresidente resta in carica per il mandato del Presidente.

Il CCS è costituito da tutto il corpo docente che insegna e afferisce al CdL e viene riconfermato/rinnovato all'inizio dell'anno accademico. Fanno parte del CCS i rappresentanti degli studenti in numero pari al 15% dei membri provvisti del diritto di voto.

il Direttore delle attività formative pratiche e di tirocinio appartiene allo stesso profilo professionale del CdL.

Il reclutamento del il Direttore delle attività formative pratiche e di tirocinio avviene a seguito dell'espletamento di procedure di selezione attivate dal Dipartimento di afferenza del Corso stesso, su proposta del CCS, tramite apposito bando. Il Direttore deve essere in possesso di elevata qualificazione sia in campo professionale che in quello formativo e, ai sensi del DM 270/04 e successive modificazioni, deve avere almeno 5 anni di esperienza in campo formativo e resta in carica per tre anni accademici, un anno accademico in prima applicazione, rinnovabile una volta sola.

Art. 7

Tipologia delle forme di insegnamento

I percorsi formativi del CdL in TPALL sono finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 2 del presente Regolamento e comprendono:

a. Insegnamenti (Corsi Integrati)

Si definisce "insegnamento" un insieme di lezioni a cui contribuiscono uno o più Settori Scientifico Disciplinari (SSD) che trattano uno specifico argomento, identificate da un titolo e previste dal Curriculum formativo (Ordinamento Didattico) del CdL.

Le lezioni sono impartite agli studenti regolarmente iscritti ad un determinato anno di corso, sulla base di un calendario didattico predefinito.

L'insegnamento dà luogo ad unico esame di profitto individuale.

b. Seminario

Il “seminario” è un’attività didattica che ha le stesse caratteristiche della Lezione frontale ma è svolta in contemporanea da più Docenti, anche di SSD diversi, e, come tale, viene annotata nel registro delle lezioni.

Le attività seminariali possono essere realizzate sotto forma di videoconferenze e lo studente può conseguire fino a complessivi 3 CFU.

c. Attività didattica a scelta dello studente

Il CCS, su proposta dei Docenti, organizza l’offerta di attività didattiche elettive (ADE), realizzabili con lezioni frontali, seminari o corsi interattivi a piccoli gruppi, fra i quali lo studente esercita la propria opzione, fino al conseguimento di un numero complessivo di 6 CFU.

Le ADE sono parte integrante del curriculum formativo dello studente finalizzate all’approfondimento di specifiche conoscenze e aspetti formativi che ottimizzano la preparazione e la formazione del laureato mediante la trattazione di argomenti che non sono compresi nel “*core curriculum*” dei CI.

Fra le ADE si inseriscono anche le partecipazioni a Convegni o Congressi organizzati da Docenti o Ricercatori dell’Università, gli internati elettivi svolti in strutture italiane od estere caratterizzate da elevato contenuto formativo.

Il calendario delle ADE viene pubblicato prima dell’inizio dell’anno accademico, insieme al calendario delle attività didattiche obbligatorie.

Tra esse, compatibilmente con la disponibilità degli accessi, ogni Studente può effettuare la propria autonoma scelta di partecipazione.

E’ consentito iscriversi all’ADE di norma solo dopo aver sostenuto l’esame della disciplina cui essa si riferisce. Per ciascuna di esse, tuttavia, all’atto della compilazione dell’apposito modulo, i docenti proponenti indicheranno i requisiti di afferenza richiesti, unitamente al numero massimo di studenti che potranno partecipare e all’impegno orario complessivo previsto.

Le ADE possono essere organizzate durante l’intero arco dell’anno, di norma negli orari pomeridiani in giorni ed orari tali da non interferire con le altre forme di attività didattica.

Al termine di ciascuna ADE sarà redatto, a cura del/dei Docente/i, apposito verbale debitamente firmato sia dal/dai Docente/i che dallo studente, nel quale sia indicato il titolo dell’ADE, anno di corso a cui è riferita l’ADE, il numero di CFU assegnati allo studente con il superamento dell’ADE, la data di espletamento, i dati dello studente ed il giudizio conseguito (idoneità o non idoneità).

L’acquisizione dei CFU attribuiti alle ADE avviene solo con una frequenza del 100%.

La valutazione dei CFU è calcolata come segue:

TIPOLOGIA ATTIVITA’	DURATA (ore)	CFU
INTERNATO/TIROCINIO ELETTIVO	25	1
CORSO MONOGRAFICO	> 13	1
SEMINARIO INTERATTIVO	≥ 6,25 (< 12,5)	0,5
SEMINARIO INTERATTIVO	≥ 12,5	1

L’ADE è una attività ufficiale e come tale va annotata nel registro delle attività didattiche.

d. Tirocinio

Durante i tre anni di CdL lo studente è tenuto ad acquisire specifiche professionalità.

A tale scopo, lo studente dovrà svolgere il Tirocinio, per un numero complessivo di almeno 60 CFU, frequentando le strutture identificate dal CCS e nei periodi dallo stesso definiti.

Il Tirocinio obbligatorio curriculare è una forma di attività didattica tutoriale che comporta per lo studente l’esecuzione di attività pratiche con ampi gradi di autonomia, a simulazione dell’attività svolta a livello professionale. In ogni fase del tirocinio obbligatorio lo studente è tenuto ad operare sotto il controllo diretto di un Tutore.

Il CCS può identificare strutture anche non universitarie convenzionate presso le quali può essere condotto, in parte o integralmente, il tirocinio, dopo valutazione della loro adeguatezza didattica da parte del CCS.

e. Corso di Lingua Inglese

In conformità con quanto previsto dal Regolamento di Ateneo, è predisposto un Corso di Lingua Inglese, che permette agli studenti di acquisire abilità linguistiche necessarie per leggere e comprendere il contenuto di lavori scientifici su argomenti biomedici. Al termine sarà sostenuto un esame di idoneità e lo studente potrà conseguire complessivamente 4 CFU.

f. Altre attività formative

L'ordinamento didattico prevede l'acquisizione, da parte dello studente, nell'arco del triennio, di 6 CFU complessivi di "altre attività formative". Possono essere intese come "altre attività formative":

- Abilità informatiche
- Abilità linguistiche (lingue straniere diverse dall'inglese)
- Abilità relazionali
- Convegni, congressi, seminari
- Stage formativi presso enti, istituzioni, strutture sanitarie e aziende.

Dopo specifica valutazione della qualità e della pertinenza delle "altre attività formative" proposte dallo studente, il CdL si riserva di valutare ed eventualmente approvare le richieste in merito e attribuire a ciascuna di esse un valore espresso in CFU.

Art. 8

Tirocinio

L'attività di tirocinio va svolta, sia qualitativamente che quantitativamente, in applicazione delle relative norme dell'Unione Europea con la supervisione e la guida di tutor professionali appositamente designati, coordinata dal Direttore delle attività formative pratiche e di tirocinio.

Il Direttore delle attività formative pratiche e di tirocinio:

- I. definisce il progetto formativo di insieme del Tirocinio di ciascun anno di corso e del triennio sulla base delle competenze attese dal profilo professionale e dal Servizio Sanitario Regionale;
- II. progetta, organizza, coordina e implementa il Tirocinio assicurando la loro integrazione con l'insieme delle attività formative del CdL, in coerenza alla programmazione didattica definita dal CdL;
- III. identifica e sviluppa i modelli tutoriali da implementare con la collaborazione dei Tutor Didattici al fine di assicurare agli studenti esperienze di tirocinio di elevata qualità ed impatto sulle competenze;
- IV. progetta ed attua un sistema affidabile di valutazione in itinere e finale delle competenze degli studenti al fine di monitorare la qualità della formazione professionalizzante e dei modelli di tirocinio adottati;
- V. sviluppa ed attua un sistema di monitoraggio della qualità dei tirocini degli studenti al fine di identificarne tempestivamente le aree di miglioramento;
- VI. identifica le aree specifiche da affidare ai Tutor Didattici, supervisiona e valuta il raggiungimento dei risultati nelle attività didattiche e formative svolte dai Tutor Didattici;
- VII. garantisce che gli studenti ammessi in tirocinio siano in possesso dei pre-requisiti necessari alla sicurezza sul lavoro.

Art. 9

Modalità di frequenza

Lo studente è tenuto a frequentare tutte le attività didattiche previste dal piano degli studi.

La verifica del rispetto dell'obbligo di frequenza è affidata al Direttore delle attività formative pratiche e di tirocinio del CI e/o ai docenti afferenti al CI stesso, secondo modalità ratificate dal CCS e comunicate agli studenti all'inizio di ogni corso.

L'attestazione di frequenza, necessaria allo studente per sostenere il relativo esame, si ottiene partecipando almeno ai 3/4 (pari al 75%) delle lezioni previste per ciascun insegnamento.

E' lasciata al titolare dell'insegnamento/modulo la facoltà di attivazione di meccanismi di recupero da comunicare all'inizio di ogni corso.

Per il Tirocinio, lo studente è tenuto ad acquisire tutte le frequenze prevista dal piano degli studi.

La frequenza del Tirocinio può essere derogata, in via eccezionale, per una percentuale di assenze massima pari al 25% del monte ore complessivo del piano degli studi, come debito da colmare entro l'anno successivo.

Lo studente che comunque non abbia ottenuto l'attestazione di frequenza, nel successivo anno accademico ha l'obbligo di frequenza ai moduli per i quali non ha ottenuto l'attestazione.

Art. 10

Attività di orientamento e tutorato

L'Università promuove un servizio di orientamento finalizzato a fornire strumenti per accedere alle informazioni relative al CdL, alle attività formative, agli strumenti di valutazione della preparazione iniziale e alle opportunità di autovalutazione, alle opportunità di studio all'estero e alle possibilità di occupazione o di prosecuzione degli studi in altri programmi formativi.

È compito istituzionale di tutti i docenti, per le proprie competenze, guidare il processo di formazione culturale e scientifica dello studente, secondo quanto previsto dal sistema di tutorato universitario.

Il tutorato è un servizio finalizzato ad orientare ed assistere gli studenti lungo tutto il corso degli studi, rendendoli attivamente partecipi del processo formativo e, in particolare, capaci di utilizzare le conoscenze trasmesse, siano esse di natura metodologica, che interpretativa dei problemi.

Per assicurare lo sviluppo di competenze professionali e di carattere trasversale previste dal profilo cui il CdL prepara è individuata la figura del "Tutor didattico". La figura del Tutor Didattico combina competenza tecnica e didattica, svolge la sua attività nell'ambito del Tirocinio presso la sede del CdL e nei contesti tecnici, ed è co-responsabile delle competenze professionali acquisite dagli studenti.

Il Tutor Didattico appartiene al profilo professionale del CdL e deve essere in possesso dei seguenti requisiti:

- Laurea triennale o titolo equipollente;
- Almeno 3 anni di esperienza professionale continuativa nello specifico profilo negli ultimi 5 anni, svolti presso strutture sanitarie pubbliche o private accreditate.

Il reclutamento del Tutor didattico avviene a seguito dell'espletamento di procedure di selezione attivate dal Dipartimento di afferenza del Corso stesso, su proposta del CCS, tramite apposito bando.

Art. 11

Programmazione didattica

Le attività didattiche del primo anno iniziano nel mese di novembre compatibilmente con l'espletamento delle procedure di immatricolazione a seguito dell'esame di ammissione. Le attività didattiche del secondo e del terzo anno iniziano ad ottobre.

Prima dell'inizio di ciascun anno accademico il CCS approva e pubblica il documento di Programmazione Didattica nel quale vengono definiti:

- il piano degli studi del CdL;
- i programmi dei singoli CI;
- i compiti didattici attribuiti a Docenti e Tutor Professionali.

Prima dell'inizio dell'anno accademico il CCS approva e pubblica:

- il calendario delle attività didattiche e degli appelli di esame.

Art. 12

Verifica dell'apprendimento e acquisizione dei CFU

Al fine di accertare la preparazione del candidato sui contenuti del corso e sul possesso delle conoscenze e abilità che caratterizzano la materia nella quale sarà valutato, è previsto un esame che consiste in una prova scritta e/o orale, o pratica.

La verifica dell'apprendimento può avvenire attraverso valutazioni formative e valutazioni certificative.

Le valutazioni formative (prove in itinere) sono esclusivamente intese a rilevare l'efficacia dei processi di apprendimento e di insegnamento nei confronti di determinati contenuti.

Le valutazioni certificative (esami di profitto) sono finalizzate a valutare e quantificare con un voto, espresso in trentesimi, o con un giudizio, espresso in idoneità, il conseguimento degli obiettivi dei corsi, certificando il grado di preparazione individuale degli studenti.

Il superamento della prova di profitto o idoneativa determina l'acquisizione dei relativi crediti.

I momenti di verifica non possono coincidere con i periodi nei quali si svolgono le attività ufficiali, né con altri che comunque possano limitare la partecipazione degli Studenti a tali attività.

La valutazione dell'esame è effettuata da un'apposita Commissione.

Le Commissioni d'esame, nominate dal Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia, su proposta del CCS, sono, di norma, presiedute dal Direttore delle attività formative pratiche e di tirocinio del CI. Le Commissioni sono composte da almeno due membri, dei quali uno è il docente al quale la struttura didattica ha affidato il relativo insegnamento e l'altro è un docente in possesso dei requisiti previsti dalla Legge ovvero un cultore della materia.

In ciascuna sessione d'esame lo studente può sostenere gli esami di cui è in debito.

Sono previste le seguenti sessioni di esame:

- Dicembre (*dal 15 al 23, una seduta*)
- Gennaio e Febbraio (*tre sedute*)
- Maggio (*dal 16, una seduta*), Giugno (*due sedute*) e Luglio (*due sedute*)
- Settembre (*due sedute*)

In ogni sessione sono definite le date di inizio degli appelli, distanziate di norma di almeno due settimane.

Gli esami devono essere stabiliti, in ogni caso, al termine delle attività didattiche.

Art. 13

Prova Finale

Lo studente ha a disposizione 6 CFU per la preparazione della prova finale.

Per l'ammissione alla prova finale lo studente deve aver acquisito 174 CFU.

A determinare il voto di laurea, espresso in centodecimi, contribuiscono i seguenti parametri:

- la media aritmetica dei voti conseguiti negli esami curriculari, espressa in centodecimi;
- i punti attribuiti dalla Commissione di laurea, ottenuti sommando i punteggi attribuiti individualmente dai commissari.

La Commissione di laurea è nominata dal Rettore su proposta del CCS ed è composta dai docenti del CdL in numero non inferiore a 3 e non superiore a 11 membri e comprende il Direttore delle attività formative pratiche e di tirocinio nonché 1 membro designato dal Collegio professionale, ovvero dalle associazioni professionali. Le date delle sedute sono comunicate al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e al Ministero della Sanità che possono inviare esperti, come loro rappresentanti, alle singole sessioni. In caso di mancata designazione dei predetti componenti il Rettore esercita potere sostitutivo.

La Commissione valuta preliminarmente l'ammissibilità del candidato alla prova finale per poi valutare il candidato sulla base del curriculum e della prova finale.

I membri della Commissione garantiscono la loro presenza e in caso di impedimento a presenziare lo comunicano in tempo utile per la sostituzione.

La Commissione verbalizza l'esito della prova su apposito verbale, il quale è valido solo se riporta la firma di tutti i membri.

Nell'anno accademico vengono stabilite almeno due sessioni per il sostenimento dell'esame finale. Sono previste le sedute di laurea nei mesi di novembre, marzo, luglio.

Art. 14

Riconoscimento di crediti e trasferimento da altro Ateneo o corso di studio

I CFU conseguiti da uno studente che si trasferisca da un altro CdL della stessa o di altra Università possono essere riconosciuti, ai sensi del Regolamento Didattico d'Ateneo, dopo un giudizio di congruità con gli obiettivi formativi degli insegnamenti compresi nell'ordinamento didattico del CdL, tenendo conto anche dell'obsolescenza della pregressa formazione. Dopo avere deliberato il riconoscimento di un definito numero di CFU e/o delle firme di frequenza acquisite, il CCS stabilisce a quale anno lo studente può essere iscritto.

L'iscrizione ad un determinato anno di corso è comunque subordinata alla disponibilità di posti, nell'ambito del numero programmato

Gli studi compiuti presso un CdL in TPALL di altre sedi universitarie della Unione Europea, nonché i crediti in queste conseguiti, sono riconosciuti con delibera del CCS, previo esame del curriculum e dei programmi dei corsi accreditati dall'Università di origine.

Gli studi compiuti presso un CdL in TPALL di paesi extra-comunitari, nonché i crediti in queste conseguiti, sono riconosciuti con delibera del CCS, previo esame del curriculum e dei programmi dei corsi accreditati dall'Università di origine, tenendo conto anche dell'obsolescenza della pregressa formazione.

Il riconoscimento di conoscenze e di abilità professionali certificate ai sensi della normativa vigente in materia, nonché altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello post-secondario alla cui progettazione e realizzazione ha concorso l'Università, avviene solo in presenza di un nesso finale tra l'attività svolta e gli specifici obiettivi e profili professionali dichiarati in questo ordinamento di studi. In tal caso il numero di crediti riconosciuti avverrà tenendo conto delle ore di attività svolte e dal rapporto che le lega allo studio individuale.

Art. 15

Diploma supplement

Ai sensi dell'art. 8, comma 3, del Decreto Ministeriale 19 febbraio 2009 l'Ateneo rilascia come supplemento al diploma di laurea un certificato che riporta, anche in lingua inglese e secondo modelli conformi a quelli adottati dai paesi europei, le principali indicazioni relative al curriculum specifico seguito dallo studente per conseguire il titolo.

Art. 16

Valutazione dell'efficienza e dell'efficacia didattica

Il CCS nomina una Commissione di Assicurazione della Qualità/Gruppo di Riesame del CdL che si propone di verificare la qualità delle attività didattiche e formative del CdL, presentando in CCS i documenti e le relazioni richieste ai fini dei processi di autovalutazione e di assicurazione della qualità, per quanto di competenza, e indicando le conseguenti azioni volte a migliorare la qualità medesima. La Commissione ha una durata triennale.

Art. 17

Sito web del Corso di Laurea

Il CdL predispone un sito WEB contenente tutte le informazioni utili agli Studenti ed al Personale Docente e cura la massima diffusione del relativo indirizzo.

Nelle pagine WEB potranno essere comunque disponibili per la consultazione:

- l'Ordinamento Didattico;
- il Regolamento didattico;
- il calendario delle attività didattiche, i programmi dei CI, le date degli appelli di esame di ciascun CI, il luogo e l'orario in cui i Docenti sono disponibili per ricevere gli Studenti;
- eventuali sussidi didattici *on line*.

Art. 18

Entrata in vigore

Il Presente regolamento si applica a tutti gli studenti immatricolati a partire dall'anno accademico 2017-2018.

Per quanto non espressamente disciplinato dal presente regolamento, si rinvia a quanto disposto dal Regolamento Didattico di Ateneo.